

IN COPERTINA AZIONE NON VIOLENTA

Un'epidemia di disumanità contro le persone in carcere

Non c'è più tempo da perdere. L'emergenza sanitaria può avere conseguenze gravissime nelle carceri italiane dove il sovraffollamento è la norma. L'allarme dell'esponente del Partito radicale **Rita Bernardini** che per 35 giorni è stata in sciopero della fame per tentare di scalfire l'indifferenza dei politici, dei media e dell'opinione pubblica

di **Valentina Angela Stella**



Nel momento in cui andiamo in stampa Rita Bernardini, storica esponente del Partito radicale e presidente di Nessuno Tocchi Caino, ha appena sospeso dopo 35 giorni lo sciopero della fame intrapreso per chiedere al governo misure urgenti per svuotare le carceri in questo momento di emergenza sanitaria. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha infatti deciso di incontrarla il 22 dicembre. A lei dal 10 novembre scorso si erano uniti a staffetta circa 3.500 detenuti, 200 docenti di diritto penale, personaggi del mondo della cultura come Luigi Manconi, Sandro Veronesi, Roberto Saviano.

Innanzitutto come sta?

Quando lo sciopero della fame dura da più di un mese, si raggiunge uno stato di grazia, una forza interiore che è difficile riscontrare nella normalità quotidiana. Ho perso circa dieci chili e mi nutro alla Pannella con tre cappuccini al giorno, un paio di caffè e tanta acqua.

Ancora una volta si ritrova a dover intraprendere una iniziativa nonviolenta per i diritti dei detenuti. Cosa chiede alle istituzioni?

Al governo e al Parlamento chiedo di varare urgentemente misure volte a ridurre sensibilmente la popolazione detenuta. Le strade possono essere tante. Da

L'andamento dell'epidemia di Covid nelle carceri italiane

Dati al 30 novembre 2020

Tasso positivi su totale popolazione nazionale = 1,30%

Tasso positivi su totale popolazione detenuta = 1,74%

Detenuti presenti nei 189 istituti penitenziari: 949 positivi su 54.368

Dati al 3 dicembre 2020

Tasso positivi su totale popolazione nazionale = 1,26%

Tasso positivi su totale popolazione detenuta = 1,82%

Detenuti presenti nei 189 istituti penitenziari: 975 positivi su 53.330

(fonte: ministero della Giustizia)

Dati al 9 dicembre 2020

Tasso positivi su totale popolazione nazionale = 1,17%

Tasso positivi su totale popolazione detenuta = 1,96%

Detenuti presenti nei 189 istituti penitenziari: 1049 positivi su 53.266

(fonte: Garante nazionale)

Dati al 30 novembre 2020

Tasso detenuti positivi nei 115 istituti con sovraffollamento superiore al 100% = 2,63%

Sono 40.477 i detenuti che vivono in 32.383 posti regolamentari disponibili. Tra di loro i positivi Covid-19 sono 854.

Personale (soprattutto agenti) positivi al 30 novembre negli stessi 115 istituti: 702

Tasso detenuti positivi nei 74 istituti senza sovraffollamento = 0,68%

Detenuti presenti al 30 novembre nei suddetti 74 istituti penitenziari:

Sono 13.891 i detenuti che vivono in 18.185 posti regolamentari disponibili.

Tra di loro i positivi Covid-19 sono 95.

quella che noi, come Partito radicale, privilegiamo perché più efficace: una legge di amnistia e di indulto, o altre misure che comunque facilitino l'accesso alle misure alternative al carcere e che riducano il tempo di permanenza nelle illegali patrie galere italiane.

Che fine hanno fatto le migliaia di braccialetti elettronici che avrebbero potuto mandare a casa in questa situazione di emergenza migliaia di detenuti?

È uno scandalo tutto italiano: decine di milioni di euro per non avere il servizio previsto a seguito della gara vinta due anni fa da Fastweb. Sono due settimane che slitta la risposta all'interpellanza urgente che abbiamo potuto presentare grazie al lavoro del deputato Roberto Giachetti. Sarà interessante sapere, per esempio, il motivo per il quale c'è stata l'esigenza di produrre ulteriori 4.700 braccialetti se alla data di aprile 2020 Fastweb avrebbe già dovuto consegnarne e rendere operativi tra i 13mila e i 16mila. Braccialetti del gioielliere "Bulgari", diceva il compianto Massimo Bordin, visto che dall'inizio abbiamo speso almeno 200 milioni di euro per non averli a disposizione dei magistrati che intendono concedere la detenzione domiciliare con il supporto di controllo a distanza.

Alcuni, come il Garante nazionale Mauro Palma, sostengono che non ci sono le condizioni politiche per i provvedimenti di amnistia e indulto.

Mauro Palma è sempre stato contrario e lo è ancora oggi. Ricordo che quando coordinava la Commissione carceri istituita dalla ministra Cancellieri, faticai non poco a fargli aggiungere nel documento finale quattro righe su amnistia e indulto. Per il resto, da Garante, fa un ottimo lavoro e comunichiamo spesso fra noi. Sui provvedimenti previsti dall'articolo 79 della Costituzione, se si è convinti, le condizioni si creano.

Lei dà voce a molti detenuti. Veicolando i loro messaggi, fa scoprire un'umanità poco conosciuta.

È un'umanità sofferente, e mi riferisco anche ai familiari dei detenuti che spesso non sanno a chi rivolgersi

«A governo e Parlamento chiedo di varare urgentemente misure volte a ridurre sensibilmente la popolazione detenuta»

per denunciare trascuratezza, abbandono, violazione di diritti umani. Giorni fa mi sono arrivati via whatsapp gli screenshot di una cella di isolamento per il Covid a Caltanissetta. Si può credere o meno che il detenuto sia stato lasciato lì per tre giorni senza mangiare, come afferma la moglie che ha spor-

to denuncia ai carabinieri. Ma il vomito del detenuto e l'immondizia sparsa nel corridoio cosa ci stavano a fare? Dalle carceri ci arriva molta solidarietà e amicizia. Sentono che qualcuno pensa a loro, mentre sono dimenticati dalle istituzioni.

Però il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, sostiene che l'attenzione sulle carceri è alta. L'ha chiamata sapendo che lei da oltre un mese è in sciopero della fame?

Finora ha dimostrato di fregarsene sia delle carceri sia della nonviolenza che stiamo animando. Ma il dialogo è anche con lui, soprattutto perché credo non si renda conto di quel che sta accadendo. Insieme alla tesoriere del Partito radicale, Irene testa, ho consegnato una lettera al presidente della Repubblica Mattarella, anch'egli silente: descrive con dati veri e verificabili la reale situazione delle carceri in generale e, soprattutto, in questa

A sinistra
un ritratto
di Rita Bernardini

IN COPERTINA AZIONE NON VIOLENTA

seconda prolungata fase della pandemia (v. box a pagg. 9-10, ndr).

Sulla questione delle misure che potrebbero far diminuire la popolazione in carcere, sembra che il Pd non voglia creare uno strappo con il M5s

Sulla giustizia in generale, non solo sull'esecuzione penale, il Pd si muove a rimorchio del M5s e ciò è gravissimo, considerato lo sfascio che stiamo vivendo e che si è aggiunto a quello dei decenni precedenti. Per il Pd, Bonafede ha carta bianca. Meno male che c'è Roberto Giachetti. Con lui andrò a visitare Rebibbia e Regina Coeli a Natale e a Capodanno.

Marco Travaglio ha scritto: «Solo una mente disturbata può pensare di difendere i detenuti dal Covid mandandoli a casa».

Avrò una mente disturbata, ma i dati smentiscono Travaglio e non Bernardini. Il 9 dicembre il tasso di positività dell'intera popolazione italiana era dell'1,17%, quello della popolazione detenuta era dell'1,96%. Travaglio non ha mai messo piede in carcere, non sa di cosa parla. E poi noi radicali i "pazzi" li abbiamo sempre amati, in particolare, i dissidenti dell'ex Urss incarcerati negli ospedali psichiatrici.

Qualcuno, tra politici, giornalisti e società civile ha obiettato: «I detenuti dentro sono al sicuro e nel Paese abbiamo altre priorità».

Ho già dimostrato che non sono affatto al sicuro. Quanto alle priorità, vero è che sotto una pandemia occorrono provvedimenti generali che riguardino l'intera popolazione. Ma è altrettanto vero che c'è l'obbligo di individuare i punti più deboli del sistema-Paese, soprattutto per coloro che sono letteralmente nelle mani dello Stato, come i detenuti, che non possono compiere scelte sul trattamento che ricevono, in particolar modo sotto l'aspetto sanitario.

Secondo una recente statistica del Censis quasi la metà degli italiani (il 43,7%) è favorevole alla introduzione nel nostro ordinamento della pena di morte (e il dato sale al 44,7% tra i giovani). Come commenta questi numeri?

Dopo una stagione di populismo reazionario - ancora, purtroppo, in corso - che ha avuto ed ha una sponda incredibile sui mezzi d'informazione, quei dati mi sorprendono in positivo. Vogliono dire che gli italiani

L'annosa questione del sovraffollamento

Il 3 dicembre il ministro della Giustizia ha pubblicamente affermato che il sovraffollamento carcerario era al 105,5%, ricavabile dalla presenza di 53.330 detenuti e 50.568 posti regolamentari. «La realtà però - si legge nella lettera di Rita Bernardini e Irene Testa al presidente Mattarella - è ben diversa, perché dai singoli "posti disponibili" occorre sottrarre i "posti inagibili" e quindi "non utilizzabili". Esaminando una a una le schede trasparenza dei 189 istituti penitenziari (che, come Partito radicale, siamo riusciti a ottenere quando il capo del Dap era Santi Consolo) scopriamo che i singoli posti inagibili sono 999 e che a questi occorre aggiungere le 1.751 "stanze detentive" inagibili... Dai 50.568 posti regolamentari occorre dunque sottrarre almeno 4 mila posti inagibili. Ed ecco che il sovraffollamento passa dal 105,5% al 114,5%». Il testo completo della lettera si può leggere su partitoradicale.it

riescono - in maggioranza e nonostante tutto - a resistere al boia, rinnegandolo.

Negli Stati Uniti, nonostante il tasso di carcerazione più alto al mondo, pene elevatissime, e la pena di morte, le persone continuano a delinquere. L'Italia in qualche modo è su questa strada: visione carcerocentrica dell'attuale ministro che vuole costruire nuove carceri, slogan sulla certezza della pena a sfavore delle misure alternative, pena di morte come abbiamo appena commentato. Occorre una profonda revisione culturale? Da dove partire per concepire il carcere come extrema ratio?

Occorre sfidare i populistici reazionari sul loro terreno, quello della sicurezza; far ragionare le persone, magari proprio partendo dai dati statunitensi e i risultati che producono rispetto a quelli dell'Italia o di altri Paesi europei. Negli Usa c'è una liberalizzazione completa delle armi per la difesa personale che in Italia, fortunatamente, non c'è. Nel 2017, per esempio, negli Usa si registrava un tasso di omicidi ogni 100 mila abitanti pari al 5,3% mentre in Italia era notevolmente più basso, cioè pari allo 0,6. Ma le cose stanno cambiando anche negli Stati Uniti: sono più forti di un tempo i movimenti abolizionisti del carcere e dell'affermarsi del panpenalismo. E non dimentichiamo che la sola legalizzazione della cannabis sta influenzando positivamente negli Usa sul numero totale dei crimini commessi.

Il carcere uccide, record di suicidi nel 2020

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio carceri di Ristretti Orizzonti, le persone detenute morte nelle carceri al 6 dicembre sono state 151; di queste, ben 55 si sono suicidate. Per trovare cifre analoghe, dobbiamo andare indietro nel tempo al 2013 (l'anno della condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti umani), quando i morti in tutto l'anno furono 153, di cui 49 suicidi.